

ciò fosse non tanto con sua offesa, e danno de' sudditi, quanto (il che più loro importava) a pregiudizio della libera navigazione, che pretendeva nel mare, al ch'era stato giusto, e necessario rimediare. Che già in Vienna s'erano promosse parole di quest'istessa materia, e concordemente era stata rimessa ad altra trattazione, che quello era il tempo, e luogo opportunissimo di trattarla, che facilmente non si presenterebbe una congiuntura tale, quando fossero presenti in una raunanza tanto frequente tutti i principi di Casa d'austria, ed anche i deputati degli Stati loro dell'interesse de' quali tutti si trattava, e che deciso questo capo, insieme s'avrebbe trovato rimedio alle cose degli Uscochi.

A questa proposizione fu dall'ambasciadore risposto in sostanza; che in quella materia di navigazione non era succeduta novità alcuna; ma era stata sempre libera ad ogni sorta di persone sotto le leggi della Repubblica, che sono necessarie per conservarla, e tale essere la mente di lei che sia mantenuta sempre. Essere stato proibito nuovamente il commercio alle terre, dove gli Uscochi erano ricettati, soccorsi e favoriti appunto per ovviare alle infestazioni loro marittime principalmente, e mantenere libera la navigazione, ed ai danni, ed alle offese, che inferiscono in terra, che mentre gli Uscochi avessero ricetto in quelle terre, nè essi potrebbero astenersi da' ladronecci, nè la Repubblica lasciare di perseguitarli, e ribattere le offese: Ricordò le promesse fatte in Vienna con parola di sua maestà, e di sua altezza in iscritto, e replicate molte volte in voce, che il mare resterebbe netto, e liberato